

DOMENICA 22 FEBBRAIO 2026 I QUARESIMA

Mt 4,1-11

Iniziamo oggi il cammino della Quaresima. Per le prime due domeniche ci accompagnerà ancora Matteo, con due episodi particolari della vita di Gesù: le Tentazioni e la Trasfigurazione. Nelle successive domeniche con i testi di Giovanni proposti dalla liturgia (la Samaritana, il Cieco nato, la Risurrezione di Lazzaro) ripercorreremo il cammino di preparazione al battesimo che veniva compiuto nelle antiche comunità cristiane. E' l'itinerario che anche il discepolo di oggi è invitato a compiere per riconfermare le scelte del suo Battesimo ed arrivare a vivere in pienezza il mattino di Pasqua.

Il brano proposto in questa prima settimana è quello delle tentazioni di Gesù che seguono immediatamente la scena del battesimo al Giordano. Egli aveva iniziato il proprio ministero ricevendo il battesimo di Giovanni Battista: si era messo in fila con i peccatori, aveva ricevuto lo Spirito Santo e si era sentito chiamare *Figlio amato*. Ora lo troviamo nel deserto, solo, davanti a satana che gli propone strade diverse per realizzare la sua missione.

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo.

Prima di iniziare la sua attività pubblica Gesù si ritira nel deserto. E' un periodo di preparazione e dal forte valore simbolico. Il deserto nell'esperienza ebraica infatti, richiama l'esodo di Israele; è il luogo della tentazione, della decisione, luogo di silenzio, di solitudine, di fame (e non solo di pane). Anche Gesù trascorre un periodo nel deserto: deve scegliere che tipo di Messia diventare, ed è la scelta decisiva di tutta la sua vita. Può decidere per la strada del successo saziando gli uomini di beni materiali (il pane), può proporre l'immagine di un Dio che risolve con miracoli i problemi degli uomini senza chiedere la loro collaborazione. Può infine realizzare la sua missione attraverso il potere togliendo loro la libertà e rendendoli servi anziché collaboratori. Gesù è "trasportato", quasi spinto a forza dallo Spirito in una zona montuosa della Giudea, luogo di silenzio e di solitudine e luogo tradizionale di abitazione dei diavoli. Matteo aggiunge infatti *per essere tentato dal diavolo* da "colui che divide, che distoglie", che separa da Dio. E' questa la tentazione, il momento della decisione, in cui egli è solo ma con l'assistenza dello Spirito. E' ciò che accade ad ogni uomo: il suo deserto è la vita stessa in cui fedeltà e infedeltà, fiducia e sfiducia si intrecciano e in cui ogni giorno nel silenzio e nella riflessione, soprattutto in solitudine davanti a se stesso egli è chiamato a scegliere da che parte stare, è chiamato a decidere in quale Dio vuol credere: se stesso, il mondo, le cose, il potere oppure il Dio di Gesù.

Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame.

Nella Bibbia il numero quaranta indica una generazione, il tempo necessario per.... Gesù quindi è provato dal demonio, cioè chiamato a scegliere, durante tutto questo periodo, e non solo alla fine dell'esperienza del deserto, ma anche, come ogni uomo, durante tutta la sua vita, fin sulla croce dove viene sollecitato a salvare se stesso. La "tentazione" non è solo qualcosa che induce a compiere il male, ma è una situazione che provoca la fede, l'essere messo alla prova per decidere se fidarsi di Dio o fidarsi di se stessi. Il diavolo ha costantemente proposto a Gesù, fin sulla croce, di scegliere la strada meno faticosa, di usare il suo potere per realizzare più facilmente il progetto di salvezza del Padre. E lo fa in modo subdolo, proponendo scelte che per ogni uomo, compreso Gesù, sono appetibili, desiderabili.

La fame è l'occasione per introdurre il racconto della prima tentazione. Non si tratta tanto di quaranta giorni di digiuno (nel deserto infatti Giovanni si nutriva di cavallette e miele selvatico) ma la fame di Gesù indica la debolezza, la fragilità umana, sempre esposta alla fatica delle scelte.

Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane".

È proprio nel momento di debolezza e di fragilità che si presenta il diavolo. Egli non intende mettere in dubbio la figliolanza divina, anzi, lo invita, poiché è il Figlio, ad usare le sue prerogative a proprio vantaggio, ad usare la sua potenza per saziare la sua fame, soddisfare le sue esigenze, curare i propri interessi. In questa prova possiamo leggere un invito ad ogni discepolo, e ad ogni uomo, a dare il giusto peso ai beni materiali, alle cose, alla "roba" che egli è tentato di trattenere solo per sé, senza condividere con gli altri.

Ma egli rispose: "Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio".

Gesù risponde citando la Scrittura (Dt.8,3): solo considerando la propria vita alla luce della parola di Dio l'uomo è capace di dare il giusto valore alle cose di questo mondo. Rifiutando di utilizzare a proprio beneficio il suo essere Figlio di Dio egli mostra che non è a servizio di sé, ma di tutti gli uomini, che non ha senso procurarsi il pane per sfamare se stesso dimenticando che il pane è di tutti. L'uomo non ha bisogno solo di cose materiali, di forza e potenza: c'è in lui un desiderio profondo di senso che né il pane né le altre "cose" possono soddisfare; c'è una fame di totalità, un vuoto, uno spazio nell'animo umano che può e deve essere riempito da altro: affetti, sentimenti, rapporti... Ma solo Dio, la sua Parola è "pane" buono che può saziare totalmente la fame, il desiderio di felicità, di bene, di pienezza insito nel cuore di ognuno.

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra".

La seconda tentazione si svolge a Gerusalemme, in un punto sopraelevato del Tempio, proprio nella casa del Padre. Una tentazione che ha quindi un carattere religioso: fidarsi o non fidarsi di Dio; è il culmine delle tentazioni. È in gioco infatti il rapporto filiale di Gesù con il Padre e il diavolo sembra abbastanza esperto di sacra scrittura, perché, come Gesù gli ha controbattuto citando frasi del libro del Deuteronomio, egli ora controbatte citando il salmo 90 che proclama la fiducia dell'uomo giusto nella protezione divina. Il suo invito a buttarsi, a provocare un miracolo, è una sfida perché attraverso ciò che sembra essere il massimo della fede ne è invece la caricatura: è la ricerca di un Dio magico da utilizzare a proprio servizio. Se compirà un miracolo la gente lo seguirà, ed egli porterà a termine con successo e senza fatica la sua missione. Il diavolo è seduttivo, si presenta come un amico che vuole aiutarlo a fare meglio il messia; è invece il tentativo di minare alla base il suo rapporto con Dio, costringendo il Padre ad intervenire, a dargli la prova di essergli accanto, a dimostrare che davvero lo ama. È la tentazione che si presenta anche a noi quando temiamo che il Signore ci abbia dimenticato, che non veda la nostra fatica, il nostro dolore, che ci abbia lasciati soli; e vorremmo dei segni del suo amore, gli chiediamo degli interventi miracolosi per superare le nostre difficoltà, dimenticando di chiedergli invece luce e grazia per uscire più forti e più credenti da questa tentazione.

Gesù gli rispose: "Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo".

Gesù, citando ancora una volta la Torah, risponde che non metterà alla prova Dio, e che è deciso ad avanzare nella vita non a forza di miracoli ma attraverso un amore che non si arrende, una speranza che non viene meno. Rifiuta di compiere gesti spettacolari, di strumentalizzare il suo rapporto di amore con il Padre e conferma la piena fiducia nell'azione del Padre senza bisogno di provocarlo per farlo agire in suo favore. Vuole vivere la sua fiducia filiale nell'obbedienza quotidiana, come uomo che non aspetta privilegi speciali e interventi straordinari, ma accetta di giorno in giorno e fino in fondo l'avventura e la fatica del vivere e in esso riconosce la vicinanza divina; non come " rassegnazione", ma nel pieno gioco della libertà personale.

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai"

La tradizione palestinese identifica questo monte alto con il monte della Quarantena, ma il monte alto ha nella Scrittura una forte valenza teologica. Spesso proprio sul monte il Signore rivela qualcosa all'uomo, parla con lui portandolo in alto; qui invece è il diavolo che porta Gesù sulla cima del monte. E' evidente come il diavolo voglia capovolgere i ruoli. Qui manca l'insinuazione "se sei figlio di Dio"; nelle due tentazioni precedenti il diavolo voleva mettere alla prova l'effettivo potere di Gesù. Qui invece si tratta di un ambito in cui è lui che ha potere: i regni della terra. Egli offre il proprio potere a Gesù a condizione che rinunci alla propria figliolanza, al rapporto con Dio. E' in gioco il potere sugli uomini: se si prostrerà davanti a lui, Gesù avrà il mondo ai suoi piedi, avrà il potere politico, quello del denaro, godrà dell'amicizia dei potenti del mondo contro i quali però dovrà sempre combattere per averne il pieno dominio.

Allora Gesù gli rispose: «Vàttene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"

Anche questa volta, la risposta è una citazione della Scrittura (Dt 6,13). Ricordando il primato di Dio su ogni cosa e citando la preghiera che ogni israelita recita quotidianamente, Gesù denuncia l'incompatibilità tra Dio e il potere, tra l'amore e il dominio. Lo dimostrerà con tutta la sua vita, fino alla fine, amando e servendo l'umanità fino a consegnare se stesso nelle mani degli uomini. E' un rifiuto categorico della proposta del diavolo, il rifiuto dell'idolatria del potere. Accettare la proposta di Satana significherebbe per Gesù rinunciare alla sua natura più profonda e vera. Ecco perché lo manda via. Gesù non cerca uomini da dominare, ma figli liberi e amanti; per lui ogni potere è idolatria.

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Il diavolo allora si allontana e gli angeli si avvicinano e lo servono. Il cibo che egli aveva rifiutato di procurarsi in modo miracoloso ora gli viene donato gratuitamente dal Padre. Il diavolo sembra aver esaurito i suoi attacchi e manifestato la sua totale impotenza sulla fiducia di Gesù nel Padre; come per ogni uomo, anche per Gesù la tregua è temporanea. Egli tornerà nella solitudine della Passione, quando Gesù dovrà affrontare il potere delle tenebre che agirà attraverso diversi personaggi: da Giuda ai soldati sotto la croce (Luca 22-23) e dove le tentazioni cominceranno tutte nello stesso modo: "Se tu sei il Figlio di Dio, scendi" che equivale al "gettati dal pinnacolo". Ma anche in questi momenti Gesù rivelerà pienamente la sua obbedienza al Padre, senza usare il suo potere, senza chiedere un miracolo in proprio favore, nella massima umiliazione, vivendo la parola di Dio fino in fondo;

tutte le sue forze, tutte le sue energie, tutte le sue capacità non le ha mai usate per il proprio interesse, ma sempre per l'interesse degli altri, non per la propria convenienza, ma per la convenienza degli uomini; non ha pensato alla sua vita, ma alla vita degli altri; e tutto ciò perchè Dio è amore, non potere che domina, ma dono gratuito anche per il più "piccolo" degli uomini.

Spunti per la riflessione e la preghiera

- ☐ Anch'io ho vissuto momenti di deserto; sono stati momenti di solitudine? di tentazione? di scoperta dell'amore di Dio? Come ne sono uscito?
- ☐ Nelle prove che incontro nella vita, mi lamento chiedendone il perché al Signore o cerco di viverle affidandomi a Lui e al suo aiuto?
- ☐ Mi succede di utilizzare le mie capacità solo per mio tornaconto? So metterle al servizio degli altri?
- ☐ Possedere cose, aver potere sugli altri, apparire, sono le tentazioni anche di oggi: quali sento più forti in me? Come riesco a superarle?
- ☐ Ho mai constatato l'aiuto che mi viene dalla Parola nel vincerle?
- ☐ Mi "nutro" della Parola di Dio in modo da avere sempre luce e forza nelle mie scelte, anche quelle più piccole e banali?